



***Professori e studenti presentano un progetto sulla sede del futuro. Sollecitati anche gli enti, ma la Provincia fa orecchie da mercante, mentre il Comune non si presenta***

"La scuola che vorremmo". Il titolo che il preside dell'Istituto d'Arte di Monza Guido Soroldoni ha dato alla conferenza stampa di oggi è esplicito. L'occasione è servita per ricordare alla cittadinanza e all'amministrazione comunale e sovracomunale tutti i problemi legati al liceo artistico, ospitato all'interno di edifici della Villa Reale, la maggior parte dei quali non conformi alle normative sulla sicurezza. Come ha ricordato il preside, inoltre, gli spazi esistenti sono insufficienti per la didattica "semplice" e ancor di più per quella di laboratorio, indispensabile in questo tipo di scuola. La mancanza di un ascensore e di una palestra (gli studenti fanno educazione fisica alla Forti e Liberi), insieme all'aspetto fatiscente di alcuni edifici, come per esempio quello intitolato al pittore Borsa, che ospita otto classi, penalizzano l'attività didattica di una scuola che serve, oltre a Monza, molti altri comuni della Brianza e del milanese. Soroldoni ha anche sottolineato il fatto che nella struttura attuale che ospita l'ISA, ci sono molti spazi al momento inutilizzabili, ma che potrebbero essere messi in sicurezza con investimenti piccoli.



Da tempo, dunque, è in corso il dibattito sul futuro dell'istituto: rimettere in sesto la sede odierna oppure spostare tutto altrove? Il preside, ma anche i professori coinvolti, hanno rivendicato con orgoglio il buon lavoro svolto dalla scuola nel corso dei quaranta anni in cui è stata ospitata nella Villa Reale, sottolineando che gli spazi necessari ci sarebbero, con dei lavori adeguati.

Soroldoni, tuttavia, apre al dialogo con gli enti pubblici: «*Se l'ISA deve andare via dalla Villa per occupare un edificio nuovo, accetteremo la decisione – ha detto – ma tale edificio deve almeno rispondere a requisiti precisi, che abbiamo evidenziato nel nostro progetto*». Progetto illustrato dai due professori incaricati di seguirlo, Gloria Crovi e Giovanni Cassina, che hanno coordinato il lavoro di due classi quarte, coinvolgendo in tal modo anche gli studenti stessi in un lavoro sul futuro della propria scuola. Questa prima fase di raccolta e analisi dei dati sulle esigenze dell'ISA per le attività didattiche e per la costruzione di spazi utili, come la palestra, la mensa e percorsi interni a norma, ha evidenziato che i metri quadri necessari sono il doppio di quelli disponibili attualmente, cioè 5970 (il progetto ne prevede quindi 11737). A testimoniare la bontà del lavoro, il professor Cassina ha confrontato il proprio progetto con un altro, fatto nel 2002 dalla Provincia di Milano, che stimando un numero di studenti molto inferiore a quello attuale (seicento contro i mille stimati quest'anno), proponeva un ampliamento della metratura sostanzialmente identico, attestandosi su 11908 metri quadrati. Nel documento con cui illustrava il lavoro, Cassina ha espresso apertamente il desiderio che la scuola rimanga lì dov'è, pensando alla scuola d'arte «*nella prestigiosa Villa Reale non come tragico ripiego ma come risorsa per promuovere un territorio d'arte*». Una possibilità, insomma, «*per insegnare arte in un luogo d'arte (l'Accademia di Brera insegna)*».



Al fermento mostrato da parte dei docenti, degli studenti e dello stesso preside, ha corrisposto una certa timidezza delle istituzioni. Assente ingiustificato il comune di Monza, i cui rappresentanti erano pur stati invitati alla conferenza, mentre per la provincia di Monza e Brianza è intervenuto l'assessore all'Edilizia scolastica Fabio Meroni, che però per prima cosa ha puntualizzato che la competenza sull'ISA, al momento, è soltanto del Comune: «*Si potrà intervenire – ha spiegato – solo quando l'amministrazione monzese si convenzionerà con quella provinciale. La decisione più importante, comunque, cioè se la scuola cambierà sede o no, la può prendere solo il Comune, noi saremo al massimo degli esecutori materiali. A quanto ne so, il sindaco Mariani – ha aggiunto – preferirebbe spostarla dall'area della villa in cui si trova ora,*

*dato che per il suo utilizzo ha **altre idee***». Secondo l'assessore, una possibile sistemazione dell'ISA potrebbe anche essere l'ex caserma IV novembre al Rondò dei Pini, che però dovrebbe in realtà già ospitare il polo istituzionale della provincia MB.